

Maria Biffi Levati e quell'amico per la vita

Fondò assieme al beato Talamoni, suo confidente, la congregazione delle suore Misericordine. Rimasta vedova si dedicò da madre alla cura dei poveri della città. Il libro di Paola Scaglione

■ Una donna monzese, benestante, vissuta dal 1835 e il 1905. Rimasta vedova prematuramente maturò la convinzione che non valesse la pensa preoccuparsi troppo dei beni terreni, che finiscono, ma che fosse più utile cercare il regno di Dio secondo l'invito di Gesù. Volendo bene al Padre e al prossimo. Così, già madre di tre figli suoi, allargò la sua accoglienza ai malati e ai poveri della città. Incontrò il beato Luigi Talamoni, che divenne sua guida spirituale per 27 anni e fu il suo primo biografo. L'azione di carità da lei intrapresa le sopravvisse nell'opera da lei creata: la congregazione delle suore Misericordine, presenti in tutta Italia, in Canton Ticino e in Africa. La sua vita è ora racchiusa in un libro, che è venuto a colmare una lacuna nella memoria storica della città. Ne parliamo con l'autrice, Paola Scaglione.

Perché ti sei interessata a questa donna?

«Madre Annalisa Nava, la superiora generale delle suore Misericordine, mi aveva parlato più volte di Maria Biffi Levati come di una donna straordinaria. All'inizio di lei conoscevo solo qualche notizia legata alla collaborazione con monsignor Luigi Talamoni. Più di ogni aspetto, però, mi colpiva l'affetto della mia amica madre Annalisa per questa persona e il suo desiderio che fosse conosciuta maggiormente. Così ho accettato il suo invito a scrivere la storia di Maria Biffi e ho iniziato un lavoro di ricerca e di studio durato alcuni anni».

Su che materiale hai lavorato?

«Nell'archivio delle Misericordine è conservato, in forma non inventariata, il materiale che riguarda la Biffi. C'è la sua corrispondenza con il figlio Luigi, sacerdote barnabita, con parenti e conoscenti, con Talamoni, con persone che contatta per ragioni diverse. È ma-

teriale per la maggior parte inedito, scritto con grafia elegante e in una lingua corretta e coloritissima, che si è rivelato una fonte davvero preziosa per ricostruire la sua personalità. Soprattutto le lettere al figlio mostrano i tratti di una figura splendida, capace di unire le tipiche preoccupazioni materne con il costante richiamo a ciò che veramente conta: operare a gloria di Dio per guadagnare la felicità senza fine del paradiso. È stato molto emozionante anche sfogliare i quadernetti su cui Maria annotava le sue riflessioni riguardo agli esercizi spirituali che seguiva o i suoi propositi di vita.

Già Talamoni aveva iniziato a scrivere la biografia di questa donna, convinto che avesse vissuto in modo eroico le virtù cristiane. Poi, per ragioni di opportunità, aveva rinunciato a pubblicarla; ha lasciato però appunti e annotazioni che ho utilizzato nel mio lavoro. Ho cercato di unire il rigore della ricostruzio-

ne storica con il desiderio di rendere la sua vicenda accessibile al maggior numero di persone possibile.

Chi ti ha aiutato? Ci sono stati momenti difficili nel lavoro di ricerca e se sì quali?

«Credo che questo lavoro non sarebbe giunto a conclusione senza il sostegno paziente e competente del professor Edoardo Bressan, docente di Storia contemporanea all'Università di Macerata. Anche in questo caso è stata fondamentale un'amicizia, che si è rivelata determinante innanzitutto come sostegno nella fatica della ricerca e dell'interpretazione dei dati. La difficoltà più grande è stata quella di riuscire a entrare nello spirito, nei pensieri, nella sensibilità di una persona distante nel tempo (Maria è vissuta dal 1835 al 1905): spesso avrei voluto parlare, chiederle spiegazioni, vederla in azione... Invece dovevo scoprirla

attraverso i suoi scritti, attraverso le parole di Talamoni su di lei, attraverso le sue opere.

Che impressione ti sei fatta di questa donna e che cosa ha suscitato in te?

«È una figura di grande fascino e di sorprendente attualità, che non lascia indifferenti: aveva la certezza che, anche nella condizione più difficile e dolorosa, si può far fruttare la propria vita per l'eternità. Nella sua azione, però, ha sempre avuto chiaro che la carità più grande è rendere presente e incontrabile l'amore di Dio. Per questo non si limitava al soccorso dei mali fisici ma era anche instancabile nel soccorrere tutte le necessità spirituali, sempre in una fedeltà appassionata al Papa e alla Chiesa. Nella tensione alla santità le è stato compagno monsignor Talamoni: hanno vissuto una comunione spirituale intensissima».

Persone come lei e Talamoni possono esistere oggi? Se sì ne conosci qualcuna?

«Grazie a Dio nella compagnia bella e grande della Chiesa ho incontrato molte persone che, come Maria Biffi, hanno per unico fine la gloria di Dio. Lo scrittore che più mi è caro, Eugenio Corti, nel suo romanzo *Il cavallo rosso*, definisce uomini di questo genere "santi impropri", perché i loro nomi non sono scritti sul calendario, ma la loro vita è pegno e garanzia del bene senza fine».

Antonello Sanvito

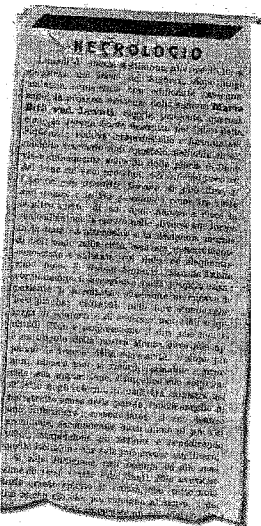
LA PRESENTAZIONE AL "CITTADINO"

«"Serva dei poveri" per la gloria di Dio», è il tema della serata organizzata dal centro culturale Talamoni presso la nostra sede, via Longhi 3, alle 21, di venerdì 27 aprile (ingresso libero). Verrà presentato il libro di Paola Scaglione su Maria Biffi Levati, co-fondatrice delle Misericordine. Oltre all'autrice sarà presente Edoardo Bressan, storico, docente all'Università degli studi di Macerata.

Il libro: "Unico fine, la gloria di Dio. Maria Biffi Levati, fondatrice delle Misericordine. Di Paola Scaglione. Prefazione di Edoardo Bressan, edizioni Ares, pagine 200, euro 13.



www.ecostampa.it



LE IMMAGINI
Un momento di preghiera dalle Misericordine; Maria Biffi Levati, la copertina del libro e il necrologio scritto sul Cittadino da Talamoni in morte di Maria

CHI È L'AUTRICE

E' la biografa di Eugenio Corti



■ Paola Scaglione è pubblicista, saggista e studiosa di letteratura. Da molti anni si occupa dell'opera e del percorso biografico dello scrittore Eugenio Corti, sul quale ha pubblicato articoli e saggi. Si ricordano in particolare i volumi *La trama del vero*. Scritti in onore di Eugenio Corti (Missaglia 2000) e l'intervista-biografia *Parole scolpite. I giorni e l'opera di Eugenio Corti* (Milano 2002), tradotta in francese da François Livi (Università Sorbona - Parigi). È inoltre autrice della biografia del cantautore Claudio Chieffo (*La mia voce e le Tue parole. Claudio Chieffo, una lunga storia di musica e poesia*, Milano 2006)



DALLA PREFAZIONE DI EDOARDO BRESSAN

Dedizione ai malati e professionalità: per la santità

■ Edoardo Bressan docente all'Università di Macerata, ha scritto la prefazione del libro. Ne pubblichiamo uno stralcio.

(...) Il legame con Talamoni si approfondisce giorno per giorno ed è documentato da un'intensa corrispondenza, che colpisce per la profondità del legame spirituale che s'instaura e per l'immediatezza e la vivacità che porta Maria Biffi a interessarsi di ogni aspetto della vita civile e religiosa. Si chiariscono in questo modo i termini di una vocazione e di un percorso spirituale che avrebbe condotto nel 1891 alla decisione di due ragazze - Rosa Gerson e Maria Stella Dell'Orto, seguendo le indicazioni di Talamoni stesso - di intraprendere una vita comune legata all'assistenza dei poveri e dei malati della città, visitandoli nelle loro case da una parte con una dedizione senza limiti e dall'altra con un'ineccepibile professionalità infermieristica. Si tratta di una ri-

sposta nuova e coraggiosa, in un momento storico in cui un impegno così libero da parte di religiose non era sempre ben visto, che avrebbe portato nel volgere di alcuni anni all'approvazione diocesana delle Suore Misericordine da parte del cardinale Ferrari nel 1895 e all'erezione canonica nel 1902. Maria Biffi ne è a tutti gli effetti fondatrice insieme a Talamoni: tale sarebbe stata considerata fino alla sua morte, avvenuta nel 1905, e sempre ricordata in seguito, a partire dalla biografia che Talamoni inizia a stendere nel 1907 e che poi viene proseguita sotto la sua supervisione, qui puntualmente utilizzata e ricostruita dal punto di vista testuale.

Quanto è stato fatto da allora in poi, secondo l'ispirazione originaria, è sotto gli occhi di tutti, ma per Maria Biffi non era questa la cosa più importante, visto che amava dire che la vita è fatta non per il più nobile dei risultati, ma per la «santità». (...)